

Borsa
+0,40
Indice
Mib 1015
(+1,5 dal
4-1-1988)



Lira
Si è ancora
indebolita
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ha chiuso
in marcato
ribasso
(in Italia
1244,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Pizzinato «Riforme per il lavoro»

Entra nel vivo il grande dibattito che sta coinvolgendo migliaia e migliaia di lavoratori e lavoratori comunisti in vista della Conferenza nazionale del 4, 5 e 6 marzo. Da ieri sono in corso numerose assemblee provinciali nelle principali città con la partecipazione di tutto il gruppo dirigente del Pci (riferiamo accanto a quelle di Milano e Bologna).

A Genova, insieme a Pietro Fassino, è intervenuto anche il segretario generale della Cgil Pizzinato che si è soffermato sul tema delle riforme sociali. «Esse - ha detto - devono procedere di pari passo con le riforme istituzionali; non a caso è sempre più viva l'esigenza di ridare identità politica e culturale all'università del lavoro dipendente, che deve essere e contare di più nella costruzione di questa nuova fase della Repubblica: ci vuole quindi una nuova legislazione del lavoro che garantisca tutela contrattuale e previdenziale ai lavoratori delle piccole imprese; e ci vogliono una legge quadro sui regimi d'orario, il concreto riconoscimento delle pari opportunità alle lavoratrici, la riforma pensionistica».

Parlando poi del piano Finsider, Pizzinato lo ha definito «inaccettabile», perché in pratica prevede solamente tagli occupazionali; mancano infatti proposte precise e credibili di attività alternative e non c'è traccia degli strumenti legislativi che dovrebbero garantire soluzioni efficaci ai problemi del settore.

Infine il leader della Cgil ha esaminato i nodi di fondo del «caso Genova», una vertenza alla quale ha riconosciuto piena valenza nazionale. «Io credo - ha detto - che i processi settoriali che investono questa città esigano un esame e una serie di scelte compiute sull'insieme dell'assetto industriale, urbanistico ed ecologico, per l'avvio di una nuova fase di sviluppo».

Siderurgia Sindacati contro il piano Iri

ROMA. Il primo incontro tra Iri e sindacati sul piano siderurgico (Presenti Prodi e di rigenti confederali) ha confermato che le posizioni delle due parti restano molto distanti. Al termine Cgil, Cisl e Uil hanno espresso le loro «profonde preoccupazioni» e giudicato «ingiustificate» e «inaccettabili» molte parti del piano messo a punto dalla Finsider. Dopo quattro ore di discussione si è comunque arrivati all'intesa di continuare il confronto in due sedi parallele con la Finsider per le questioni riguardanti specificamente gli interventi industriali, con l'Iri per i problemi relativi alla legislazione di sostegno e alla politica di reinsediamento. Qualche chiarimento si è avuto su aspetti particolari dell'operazione di ristrutturazione. Prodi avrebbe fornito assicurazioni che l'Iri non ha alcuna intenzione di smembrare l'Italimpianti ma si propone invece la costruzione di un più coordinato polo nel settore dei grandi impianti. Preoccupate invece le reazioni dei dirigenti pubblici alle voci circa il finanziamento. Se lo Stato non darà infatti i 650 miliardi richiesti l'intero Iri, si è detto, può rischiare il tracollo.

Dai lavoratori comunisti milanesi una sfida ai condizionamenti dei trust Oggi parla Occhetto

«Lo strapotere finanziario minaccia la democrazia»

Le grandi concentrazioni oggi escono dal terreno storico della produzione industriale e tendono, con la loro espansione, a condizionare la vita democratica del paese. Questo è il significato politico della calata a Milano del potere della Fiat. I comunisti milanesi pongono dunque il tema della democrazia economica al centro della conferenza dei lavoratori.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. «È necessario ricostruire una capacità di intervento dei lavoratori nelle aziende e soprattutto nelle grandi scelte economiche, intrecciando gli interessi particolari con quelli dello sviluppo e del rinnovamento della democrazia. Questo ruolo dei lavoratori non è dato dalle condizioni materiali, bisogna esercitarlo. Solo esercitando questa funzione il lavoro dipendente diventa centrale, non come dato statistico, ma come possibile centro di un sistema di alleanze».

Da queste parole, poste all'inizio della relazione, si può cavare in buona parte il senso del contributo milanese alla conferenza dei lavoratori comunisti. Un contributo innanzitutto di partecipazione e di impegno. Perché ieri mattina, nella grande sala del congresso di Milano, erano presenti più di mille, tra delegati e invitati da tutte le fabbriche e dagli uffici della metropoli all'apertura della conferenza provinciale che oggi toccherà al vicepresidente del partito Achille Occhetto. Il segretario della federazione, Luigi Corbelli, che presiede i lavori, ha dato subito la parola al sindaco della città Paolo Pillitteri: «Vi parlo a nome di un'amministrazione che nel suo programma si propone la salvaguardia dell'interesse collettivo e di quello dei lavoratori. Un'amministrazione che vuole costruire un nuovo sistema di solidarietà sociale. Che non vuole assistere muta a quel che faranno gli imprenditori, illuminati o meno, in un'attività di ricerca del profitto». L'assemblea gli ha risposto con un applauso. Ma torniamo alla relazione di Occhetto, perché ieri mattina, nella grande sala del congresso di Milano, erano presenti più di mille, tra delegati e invitati da tutte le fabbriche e dagli uffici della metropoli all'apertura della conferenza provinciale che oggi toccherà al vicepresidente del partito Achille Occhetto. Il segretario della federazione, Luigi Corbelli, che presiede i lavori, ha dato subito la parola al sindaco della città Paolo Pillitteri: «Vi parlo a nome di un'amministrazione che nel suo programma si propone la salvaguardia dell'interesse collettivo e di quello dei lavoratori. Un'amministrazione che vuole costruire un nuovo sistema di solidarietà sociale. Che non vuole assistere muta a quel che faranno gli imprenditori, illuminati o meno, in un'attività di ricerca del profitto».

BOLOGNA. Il 37% dei bolognesi con la tessera del Pci in tasca sono lavoratori dipendenti, quasi 38mila persone. Una grande potenzialità, in termini professionali e politici. Per la maggior parte sono sparsi nelle piccole e medie aziende meccaniche, in quel sistema produttivo «diffuso» così caratteristico del «modello emiliano», oltre che naturalmente negli uffici pubblici e nelle cooperative. In molte centinaia hanno partecipato in queste settimane alle assemblee preparatorie della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti eleggendo, fra l'altro, i 575 delegati che da ieri pomeriggio sono riuniti nella conferenza provinciale, che sarà conclusa questo pomeriggio da Giorgio Napolitano, il lavoratore bolognese, non diversamente da quello di tanti altri centri industrializzati, vive l'impatto con la rivoluzione tecnologica, i processi di ristrutturazione produttiva che toccano ormai profondamente anche la piccola impresa e l'artigianato. E tuttavia in questo tumultuoso cambiamento emergono realtà nuove e nuove contraddizioni. Accanto alla crescita di figure professionali «alte», ai tecnici, ai quadri, e ai lavoratori a bassa qualificazione, i giovani assunti con contratti di formazione lavoro, che vivono sempre più una situazione di precarietà. Basti citare l'esempio del fast-food McDonald's che su 94 lavoratori ne aveva assunti ben 84 con contratto a termine, licenziando poi alcuni non appena accennarono a qualche timida rivendicazione. «Si è fatto della legge dei contratti di formazione lavoro un uso che ha contribuito ad accrescere il precariato permanente di manodopera sottopagata e priva di garanzie, ha detto ieri nella relazione Forte Cio, richiamando la necessità di realizzare la riforma presentata dal Pci.

Sospensioni e trattenute La «cura Fiat» all'Alfa 1200 in sciopero

D'ora in avanti gli intoppi produttivi non peseranno più sul bilancio dell'Alfa ma su quello delle famiglie dei lavoratori: è il nuovo sistema della Fiat per aumentare i ritmi e mettere gli operai qui un contro gli altri, sistema inaugurato ad Arese questa settimana. Ma i lavoratori non sono d'accordo: ieri mattina, dopo l'ennesima «messa in libertà», si sono fermati in milleduecento

LUCA FAZZO

ARESE. Questa è proprio una novità assoluta per l'Alfa e non solo per l'Alfa. È la nuova ricetta targata Fiat per costringere chi lavora sulle linee a rispettare i ritmi di produzione dettati dall'azienda o almeno per fare in modo che, se i tempi non vengono rispettati, a rimetterci siano gli operai e non la Fiat medesima. Lunedì scorso gli addetti ai reparti di produzione della 164 nello stabilimento Alfa Lancia di Arese si vedono consegnare i tabellini con i nuovi ritmi richiesti dall'azienda: cinquantacinque motori per turno (cioè centodieci al giorno), cinquantacinque gruppi di portiere «tabelline di marcia giapponesi» - spiega in Consiglio di fabbrica - che non prevedono intoppi né rallentamenti. Altrimenti va in tilt tutto il sistema. I problemi nascono sulla linea dove si preparano i motori della 164. L'impianto è nuovo, c'è un periodo di assestamento da compiere così succede che la produzione si arresta un po' al di sotto di quella pretesa dai dirigenti. La risposta dell'Alfa è immediata: vengono «messi in libertà», privati del lavoro e dello stipendio, i lavoratori dei due reparti a valle, quelli dove le auto vengono montate e abbigliate. Una doppia sospensione, prima la mattina e poi il pomeriggio. Il Consiglio di fabbrica replica con un'ora di sciopero al montaggio e all'abbigliamento. Controreplica dell'Alfa che stavolta mette in libertà i reparti a monte: motori piante, portiere. La battaglia prosegue per tutta la settimana. Ieri mattina

A Bologna il Pci affronta il tema della produzione nell'impresa diffusa Conclude Napolitano

«Lo strapotere finanziario minaccia la democrazia»

BOLOGNA. Il 37% dei bolognesi con la tessera del Pci in tasca sono lavoratori dipendenti, quasi 38mila persone. Una grande potenzialità, in termini professionali e politici. Per la maggior parte sono sparsi nelle piccole e medie aziende meccaniche, in quel sistema produttivo «diffuso» così caratteristico del «modello emiliano», oltre che naturalmente negli uffici pubblici e nelle cooperative. In molte centinaia hanno partecipato in queste settimane alle assemblee preparatorie della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti eleggendo, fra l'altro, i 575 delegati che da ieri pomeriggio sono riuniti nella conferenza provinciale, che sarà conclusa questo pomeriggio da Giorgio Napolitano, il lavoratore bolognese, non diversamente da quello di tanti altri centri industrializzati, vive l'impatto con la rivoluzione tecnologica, i processi di ristrutturazione produttiva che toccano ormai profondamente anche la piccola impresa e l'artigianato. E tuttavia in questo tumultuoso cambiamento emergono realtà nuove e nuove contraddizioni. Accanto alla crescita di figure professionali «alte», ai tecnici, ai quadri, e ai lavoratori a bassa qualificazione, i giovani assunti con contratti di formazione lavoro, che vivono sempre più una situazione di precarietà. Basti citare l'esempio del fast-food McDonald's che su 94 lavoratori ne aveva assunti ben 84 con contratto a termine, licenziando poi alcuni non appena accennarono a qualche timida rivendicazione. «Si è fatto della legge dei contratti di formazione lavoro un uso che ha contribuito ad accrescere il precariato permanente di manodopera sottopagata e priva di garanzie, ha detto ieri nella relazione Forte Cio, richiamando la necessità di realizzare la riforma presentata dal Pci.

BOLOGNA. Il 37% dei bolognesi con la tessera del Pci in tasca sono lavoratori dipendenti, quasi 38mila persone. Una grande potenzialità, in termini professionali e politici. Per la maggior parte sono sparsi nelle piccole e medie aziende meccaniche, in quel sistema produttivo «diffuso» così caratteristico del «modello emiliano», oltre che naturalmente negli uffici pubblici e nelle cooperative. In molte centinaia hanno partecipato in queste settimane alle assemblee preparatorie della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti eleggendo, fra l'altro, i 575 delegati che da ieri pomeriggio sono riuniti nella conferenza provinciale, che sarà conclusa questo pomeriggio da Giorgio Napolitano, il lavoratore bolognese, non diversamente da quello di tanti altri centri industrializzati, vive l'impatto con la rivoluzione tecnologica, i processi di ristrutturazione produttiva che toccano ormai profondamente anche la piccola impresa e l'artigianato. E tuttavia in questo tumultuoso cambiamento emergono realtà nuove e nuove contraddizioni. Accanto alla crescita di figure professionali «alte», ai tecnici, ai quadri, e ai lavoratori a bassa qualificazione, i giovani assunti con contratti di formazione lavoro, che vivono sempre più una situazione di precarietà. Basti citare l'esempio del fast-food McDonald's che su 94 lavoratori ne aveva assunti ben 84 con contratto a termine, licenziando poi alcuni non appena accennarono a qualche timida rivendicazione. «Si è fatto della legge dei contratti di formazione lavoro un uso che ha contribuito ad accrescere il precariato permanente di manodopera sottopagata e priva di garanzie, ha detto ieri nella relazione Forte Cio, richiamando la necessità di realizzare la riforma presentata dal Pci.

BOLOGNA. Il 37% dei bolognesi con la tessera del Pci in tasca sono lavoratori dipendenti, quasi 38mila persone. Una grande potenzialità, in termini professionali e politici. Per la maggior parte sono sparsi nelle piccole e medie aziende meccaniche, in quel sistema produttivo «diffuso» così caratteristico del «modello emiliano», oltre che naturalmente negli uffici pubblici e nelle cooperative. In molte centinaia hanno partecipato in queste settimane alle assemblee preparatorie della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti eleggendo, fra l'altro, i 575 delegati che da ieri pomeriggio sono riuniti nella conferenza provinciale, che sarà conclusa questo pomeriggio da Giorgio Napolitano, il lavoratore bolognese, non diversamente da quello di tanti altri centri industrializzati, vive l'impatto con la rivoluzione tecnologica, i processi di ristrutturazione produttiva che toccano ormai profondamente anche la piccola impresa e l'artigianato. E tuttavia in questo tumultuoso cambiamento emergono realtà nuove e nuove contraddizioni. Accanto alla crescita di figure professionali «alte», ai tecnici, ai quadri, e ai lavoratori a bassa qualificazione, i giovani assunti con contratti di formazione lavoro, che vivono sempre più una situazione di precarietà. Basti citare l'esempio del fast-food McDonald's che su 94 lavoratori ne aveva assunti ben 84 con contratto a termine, licenziando poi alcuni non appena accennarono a qualche timida rivendicazione. «Si è fatto della legge dei contratti di formazione lavoro un uso che ha contribuito ad accrescere il precariato permanente di manodopera sottopagata e priva di garanzie, ha detto ieri nella relazione Forte Cio, richiamando la necessità di realizzare la riforma presentata dal Pci.

Ma riprende la trattativa Aerei, domani non si vola Treni, lunedì difficile

Riprende lunedì la trattativa Alitalia. Resta confermato lo sciopero nazionale di 24 ore negli aeroporti proclamato per domani da Cgil-Cisl-Uil. Da domani sera alle 21 fino alla stessa ora di lunedì sciopero, indetto dai sindacati, nelle stazioni Fs di Roma. Lunedì, secondo alcune notizie riportate dalle agenzie, incontro tra sindacati e Cobas del personale viaggiante delle Fs

PAOLA SACCHI

ROMA. La trattativa andrà avanti a oltranza. Le organizzazioni sindacali lo hanno già ribadito giovedì, in un primo incontro informale, a Alitalia, Intersind e Assoaeroporti occorre arrivare quanto prima ad una positiva soluzione contrattuale che accolga le richieste di modifica alla proposta «comice» dei ministri Formica e Mannino. «La delegazione sindacale - si afferma in un comunicato unitario sull'esito dell'incontro - non accetterà l'altro sera - né riconfermare alle controparti la necessità di pervenire ad una positiva conclusione del contratto (dei dipendenti di terra degli aeroporti ndr) ha ribadito le questioni sulle quali deve essere possibile apportare significative modifiche rispetto alle posizioni note e discendenti dal contratto di lavoro. Quella di domani sarà una giornata difficile anche per chi viaggia in treno. Si ferma infatti dalle 21 fino alla stessa ora di lunedì il personale di stazione del compartimento di Roma. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati confederali e da quello autonomo della Fisals per protestare contro una serie di atti unilaterali delle Fs sull'organizzazione del lavoro. Atti decisi senza aspettare tutte le verifiche previste dagli accordi già sottoscritti. Le Fs hanno annunciato un elenco di treni soprassesi. È chiaro che l'agitazione avrà riflessi sull'intero traffico nazionale. Intanto ieri ci sono state reazioni agli attacchi mossi dai Cobas «dissenziati» ai leader del movimento dei macchinisti Ezio Galloni e Fausto Pozzo, entrambi ritenuti da alcuni reati di presunte compromissioni con i sindacati volte a ottenere vantaggi di carriera politica e sindacale. Il segretario della Fit Cisl Arcotoni le ha definite «alimenti strumentali e ingenui da cadere nel ridicolo». Moretti, segretario della Fit Cgil le ha definite «false e provocatorie» e volte a portare all'isolamento i macchinisti».



Un reparto dell'Alfa-Fiat di Arese

di potere. Diventa quindi il fronte più avanzato della lotta per la democrazia, quella che con coraggio hanno aperto i comunisti e i lavoratori dell'Alfa Romeo. Una lotta che richiede innanzitutto rinnovamento e solidarietà nell'organizzazione sindacale, «ma il sindacato si rinnova - continua Cappellini - stando innanzitutto nelle organizzazioni sindacali, in primo luogo stando da protagonisti nella Cgil, senza ambivalenze o tentazioni di cavalcare il malcontento». I comunisti milanesi rivendicano con orgoglio il ruolo svolto dal partito nella vicenda dell'accordo di autoregolamentazione dello sciopero. Democrazia economica dunque, come grande punto di confronto e di scontro per condizionare il processo di internazionalizzazione e di concentrazione in corso. Questo, da Milano, si vuol porre in discussione nella conferenza nazionale dei lavoratori comunisti.

BOLOGNA. Il 37% dei bolognesi con la tessera del Pci in tasca sono lavoratori dipendenti, quasi 38mila persone. Una grande potenzialità, in termini professionali e politici. Per la maggior parte sono sparsi nelle piccole e medie aziende meccaniche, in quel sistema produttivo «diffuso» così caratteristico del «modello emiliano», oltre che naturalmente negli uffici pubblici e nelle cooperative. In molte centinaia hanno partecipato in queste settimane alle assemblee preparatorie della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti eleggendo, fra l'altro, i 575 delegati che da ieri pomeriggio sono riuniti nella conferenza provinciale, che sarà conclusa questo pomeriggio da Giorgio Napolitano, il lavoratore bolognese, non diversamente da quello di tanti altri centri industrializzati, vive l'impatto con la rivoluzione tecnologica, i processi di ristrutturazione produttiva che toccano ormai profondamente anche la piccola impresa e l'artigianato. E tuttavia in questo tumultuoso cambiamento emergono realtà nuove e nuove contraddizioni. Accanto alla crescita di figure professionali «alte», ai tecnici, ai quadri, e ai lavoratori a bassa qualificazione, i giovani assunti con contratti di formazione lavoro, che vivono sempre più una situazione di precarietà. Basti citare l'esempio del fast-food McDonald's che su 94 lavoratori ne aveva assunti ben 84 con contratto a termine, licenziando poi alcuni non appena accennarono a qualche timida rivendicazione. «Si è fatto della legge dei contratti di formazione lavoro un uso che ha contribuito ad accrescere il precariato permanente di manodopera sottopagata e priva di garanzie, ha detto ieri nella relazione Forte Cio, richiamando la necessità di realizzare la riforma presentata dal Pci.

BOLOGNA. Il 37% dei bolognesi con la tessera del Pci in tasca sono lavoratori dipendenti, quasi 38mila persone. Una grande potenzialità, in termini professionali e politici. Per la maggior parte sono sparsi nelle piccole e medie aziende meccaniche, in quel sistema produttivo «diffuso» così caratteristico del «modello emiliano», oltre che naturalmente negli uffici pubblici e nelle cooperative. In molte centinaia hanno partecipato in queste settimane alle assemblee preparatorie della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti eleggendo, fra l'altro, i 575 delegati che da ieri pomeriggio sono riuniti nella conferenza provinciale, che sarà conclusa questo pomeriggio da Giorgio Napolitano, il lavoratore bolognese, non diversamente da quello di tanti altri centri industrializzati, vive l'impatto con la rivoluzione tecnologica, i processi di ristrutturazione produttiva che toccano ormai profondamente anche la piccola impresa e l'artigianato. E tuttavia in questo tumultuoso cambiamento emergono realtà nuove e nuove contraddizioni. Accanto alla crescita di figure professionali «alte», ai tecnici, ai quadri, e ai lavoratori a bassa qualificazione, i giovani assunti con contratti di formazione lavoro, che vivono sempre più una situazione di precarietà. Basti citare l'esempio del fast-food McDonald's che su 94 lavoratori ne aveva assunti ben 84 con contratto a termine, licenziando poi alcuni non appena accennarono a qualche timida rivendicazione. «Si è fatto della legge dei contratti di formazione lavoro un uso che ha contribuito ad accrescere il precariato permanente di manodopera sottopagata e priva di garanzie, ha detto ieri nella relazione Forte Cio, richiamando la necessità di realizzare la riforma presentata dal Pci.

A Bruxelles sospese le quotazioni della Sgb



Con un provvedimento definito «cautelativo» la Borsa di Bruxelles ha ieri sospeso le quotazioni a partire da lunedì a tempo indeterminato, della maggiore holding belga, la Sgb, al cui controllo puntano il gruppo di Carlo De Benedetti (nella foto) che dichiara di possedere il 48% delle azioni, e una super-cordata franco-belga che vanta il 52%. La lotta fra i due rivali (nella cordata, capofila la Suez col 27%) avviene rastrellando il maggior numero possibile di azioni nel mercato, tanto che la quotazione (la Borsa mantiene solo il prezzo indicativo per le operazioni in contanti) delle Sgb è salita ieri da 7.010 a 8.060 franchi belgi; De Benedetti l'altro ieri aveva raddoppiato l'offerta pubblica di acquisto a 8.000 franchi belgi. È pare che fuori Borsa operatori britannici abbiano offerto fino a 9.000 franchi per titolo.

S'indebolisce la cordata franco-belga per la Générale?

Le contestazioni di De Benedetti sulla solidità e credibilità della rivale cordata franco-belga guidata dalla Suez hanno trovato ulteriore spazio ieri con le dichiarazioni di Heinrich Wälti direttore della Elektrowatt, gruppo svizzero indicato tra i componenti della cordata stessa che ostacola la marcia di De Benedetti verso il controllo della Sgb. Wälti ha dichiarato di aver comprato una partecipazione del 4% senza voler compiere atti contro nessun gruppo, il che esclude che abbia firmato patti formali con la cordata. Un potevo della Suez ne ha preso atto («Non ne siamo preoccupati, ha detto»), sebbene con questa defezione la cordata scenderebbe dal 52 al 48%.

Eccedenze: accordo di Pininfarina col sindacato

l'assorbimento di 120 lavoratori da parte della Fiat che il destinerà agli stabilimenti di Mirafiori e della Lancia di Chivasso. Ad altri 60 dipendenti verrà proposto il prepensionamento, mentre per i rimanenti si utilizzerà la cassa integrazione a blocchi. Il problema delle eccedenze sarà emerso a seguito dell'andamento non brillante dell'«Atlanti» sul mercato statunitense.

Inflazione al 0,2% in gennaio nella Cee

I prezzi al consumo nei paesi della Comunità europea sono aumentati in gennaio dello 0,2% rispetto al precedente mese di dicembre e del 3% rispetto al gennaio dell'87. È quanto ha riferito l'Eurostat, ufficio di statistica della Cee. In dicembre, il tasso d'inflazione annuo era stato del 3,2%. L'aumento mensile di gennaio si deve ad un aumento dei prezzi in Italia, Danimarca, Spagna, Portogallo, Germania, Francia e Lussemburgo. Prezzi invariati invece in Gran Bretagna ed in calo in Olanda, Belgio e Grecia.

Metà infortuni sul lavoro per sostanze nocive

Nei 1984 (ultimi dati Inail) circa la metà degli infortuni sul lavoro - su un totale di 734.631 casi denunciati - sono stati provocati da materiali, sostanze, radiazioni e inadeguatezze dell'ambiente di lavoro. Al primo posto vengono le industrie metallurgiche ed edili, ma non sono da sottovalutare quelle chimiche (38.962 casi di infortuni) o i settori che comunque usano sostanze nocive in alcune fasi della lavorazione. Molto spesso avvengono nelle fabbriche incidenti dovuti alla fuoriuscita di agenti chimici; ma, sebbene l'industria si faccia sempre più sofisticata, situazioni assai pericolose vengono affrontate con metodi vecchi e inadeguati.

RAUL WITTENBERG

CONCORSO A PREMI MILLE IDEE PER UN DONO

Aut. Min. 4/48118 del 10.8.1987
Biglietti estratti:
1) n. 45571 - Ingresso - colore giallo - dot. A. FORMATO PATRIZIA, Via Pervincine 36, Torino, vince una autovettura Fiat Panda Young (Fiat Auto S.p.A. - Torino)
2) n. 102 - Ridotto - colore rosso - dot. A. ROSAS DIEGO, Via Canonica 9, Carignano (TO), vince un TV Color Grundig 25" Stereo HI-FI con televideo e videoregistratore (Ditta Clara - Torino)
3) n. 2884 - Ingresso - colore giallo - dot. A. CAVALLI LINA, Via Saluzzo 38, Pinerolo (TO), vince un apparecchio fotografico «Yashika 230 AF» (Ditta La Bottega dell'Immagine - Torino)
1° tagliando di riserva: n. 39756 - Ingresso - colore giallo - dot. A. RENOGNA GIOVANNI, Via Mazzini 7, Chivasso (TO)
2° tagliando di riserva: n. 2018 - Ridotto - colore azzurro - dot. B. DASSARA MARILENA, Via Creusa 14, Torino
3° tagliando di riserva: n. 24285 - Ingresso - colore verde chiaro - dot. B. ROSANNA, Via Selvaggio 7, Giaveno (TO)
I premi devono essere ritirati entro il 29 FEBBRAIO 1988
Per informazioni rivolgersi a: PROMARK S.p.A. Corso Traiano, 82/84 - 10135 TORINO - Tel. 011/812.612